

Anteprima. Malvaldi racconta il libro in arrivo giovedì e la serie (a gennaio)

Son tornati i vecchietti del BarLume Un giallo ai tempi del Coronavirus

A libro chiuso, si può affermare che "Bolle di sapone" (Sellerio, 272 pagine, 14,25 € - ebook 9,99 €), ottavo romanzo con protagonisti i pestiferi vecchietti del BarLume (nuovi episodi della fiction su TV8 in onda a gennaio 2022), è il più originale giallo che Marco Malvaldi abbia scritto finora, e nello stesso tempo il più divertente in assoluto.

«In questo romanzo non Ampelio è messo peggio di tutti perché si è rotto il femore, cosa che per chi naviga fra gli ottanta e i novant'anni, è più di una seccatura - commenta Marco Malvaldi con una risata. Magli altri tre si danno da fare in piena pandemia Coronavirus pur di non farlo sentire solo. E cosa può esserci di meglio che coinvolgerlo in una inchiesta importante dando man forte, sia pure in streaming, ad Alice Martelli, il vicequestore fidanzata di Massimo, il Barrista, che si trova in Calabria investigando su un duplice delitto?»

Gino Rimediotti, Pilade Del Tacca, Aldo Griffa e Ampelio Viviani anche divisi dalla pandemia e dall'incidente femorale che li costringe alla reclusione ospedaliera e domiciliare con scontri continui con mogli grintose e infermiere autoritarie, non hanno perso il vizio del pettegolezzo ruspante e trovano modo di indagare anche in digitale in connessione con Aldo - il più tecnologico dei quattro - che allestisce al Bar Lume una sorta di centro informatico.

«Il titolare di una catena di pizzerie in Calabria, Rocco Izzo, è stato ucciso con un colpo di fucile mentre faceva la fila al supermarket - spiega Malvaldi -. Pochi giorni dopo la moglie, Rosa Teraneo, muore avvelenata

dal botulino. Sospettato il figlio Luigi, un pasticcione, presunto mago delle finanze. I quattro trovano il modo di seguire il caso giungendo a delle conclusioni interessanti per la stessa Alice. Il loro modo di ragionare, nonostante l'imperizia digitale, è il risultato di una saggezza arguta che associata all'esperienza dell'età si traduce in considerazioni che colgono l'essenza dei fatti».

Di questa banda della «maglia di lana», chi potremo considerare il capo?

«Capobanda sicuramente Ampelio in quanto "generale", nato col bastone del comando, però ci vogliono anche i sergenti come Aldo, gli ufficiali alle salmerie come Pilade e i soldati semplici come Rimediotti. Sono un po' come "i ragazzi della via Pál": ci sono tutti e quattro i gradi. Ognuno di loro però è un elemento essenziale e Aldo è il segretario, il n. 2 della "Spectre"».

Quali le ragioni che li rendono alleati bisbetici e invisibili?

«Il gusto dello sberleffo, il piacere della chiacchiera pettegola e l'amicizia. Ampelio è un vulcano di idee. Aldo ancora non si è rassegnato a una vita da pensionato: è uno di quelli che pensa di dover continuare a lavorare altrimenti non riuscirebbe a godersi il tempo libero. Aldo è quello che spero di essere io da vecchio, perché ha tante delle mie fisime. È un gioco cui piace giocare altalenando tra seriosità, una patina démodé e la sana volgarità che ogni tanto ci mette. Pilade invece è come l'impiegato pubblico che quando va bene nessuno s'accorge che esiste, quando va male tutti pronti a dargli addosso: perciò è impermeabilizzato a



INTV
I personaggi nati dai libri di Malvaldi qui nella trasposizione televisiva



qualsiasi cosa la gente pensi di lui. Il Rimediotti è quello un po' più fresco, trincerato sempre dietro domande apolitiche. Lui è un po' la versione morale dei pensionati che si mettono a guardare il lavoro dei cantieri edili ed intanto commentano: "Io l'avrei fatto in modo diverso"».

Indagare è un modo di essere vivo o è l'essenza della loro vita di impiccioni?

«È la curiosità, ma diretta a qualcosa. L'essere impiccioni assume una dignità diversa laddove non farsi gli affari propri è diretta al bene della comunità. Se ti fai gli affari degli altri per catturare un assassino hai uno scopo nobile, una giustificazione per un comportamento in un certo modo riprovevole. Quando la curiosità incontra un bisogno, la soddi-

sfazione è massima. Loro sono curiosi ma se la curiosità fosse solo fine a se stessa, non troverebbero la soddisfazione che viene dal fatto d'essere ancora utili alla società».

I vecchietti pensano di aver aiutato Alice a risolvere il caso, ma Aldo ha degli strani dubbi. Che cosa lo insospettisce?

«Oggi abbiamo una quantità incredibile di informazione, e allo stesso tempo ne abbiamo molta meno di quella che servirebbe per capirci veramente qualcosa. Nel caso della pandemia questa situazione è stata piuttosto evidente: ci sono state persone che hanno detto cose sensate, ma sono molte di più quelle che hanno parlato a vanvera.

Francesco Mannori

RIPRODUZIONE RISERVATA

